ni non adombra'l Sole, mostra chiaramente che e non hà voluto intender altro di Venere, se non che ella può esser sotto'l Sole, ne però oscurarlo in tutte le congiunzioni, onde possa beniffimo esser accaduto, le congiunzioni osseruate da quei tali non essere state dell'eclittiche. Molto sicuramente parla il molto Reuerendo P. Clauio, affermando tale ombra restar inuisibile à noi per la sua piccolezza; e se bene da i detti di questi Autori par che gl'inclinassero à stimar Venere nõ splendida per se stessa, mà tenebrosa, tuttauia tale opinione pura non basta à conuincer gl'auuersarij, à' quali non mancherà il poter produrre opinioni di altri in contrario. L'altro argomento che Apelle produce tolto dall'ottenebrazione della Luna, nel passar sotto'l Sole non può hauer vigore s'è non dimostra, prima che'l manoamento nel Sole si faccia conspicuo fin quando la Luna occupa del suo disco meno di vna delle quarantamila parti; altramente la proporzion dalla Luna à Venere non procede; hor quanto ciò sia difficile ad esseguirsi è manifesto ad ogn'vno.

*Hà del incredibile, che Mercurio sia stato visto sotto'l Sole.*

Che Mercurio sia stato da diuersi veduto sotto'l Sole, è non solamente dubbio, mà inclina assai all'incredibile, come nell'altra accennai à V.S.e quanto al Keplero citato in questo luogo, io non dubito punto, che, come d'ingegno perspicacissimo, e libero, e amico assai più del vero, che delle proprie opinioni, ei sia per restar persuasissimo tali negrezze vedute nel Sole essere state alcune delle macchie, e le congiunzioni di Mercurio hauer solamente porto occasione d'applicarui in quelle hore più fissa, & accurata considerazione, con la qual diligenza anco in altri tempi si sarieno vedute, sicome frequentemente si sono per vedere per l'innanzi, e già le hò fatte vedere à molti. Resti per tanto indubitabilmente dimostrata l'oscurità di Venere dalla sola esperienza, che io scrissi nella prima lettera, e che hora pone quì Apelle nel terzo luogo, cioè dal vedersi variar in lei le figure al modo della Luna: e siaci oltre à ciò per solo, fermo, e così forte argomento da stabilir la reuoluzione di Venere circa'l Sole che non lasci luogo alcuno di dubitare, e però si deue reputare degno d'esser da Apelle delineato, come figura principalissima nella più conspicua, e nobil parte della sua tauola,

*Negrezze vedute nel Sole sono state delle macchie.*

*Oscurità di Venere e reuoluzion d'essa circa'l Sole, come si dimostri*



uola, e non in vn'angolo in guisa di pilastro per appoggio, e sostegno di qualche figura, che senz'esso sembrasse à riguardanti di minacciar rouina. Mà passo ad alcune considerazioni intorno à quello che Apelle in parte replica, & in parte aggiugne al già scritto in proposito delle macchie solari, doue in generale mi par, che nelle loro determinazioni e vadia più presto manco resoluto, che auanti non haueua fatto, se ben insieme insieme si mostra desideroso di presentarle più tosto modificate, che diuersificate; anzi che nel fine afferma tutte le cose dette nelle prime lettere restar constanti: con tutto ciò vengo in qualche speranza d'hauerlo à vedere nella terza scrittura d'opinioni intrinsecamente assai conformi alle mie; non dico già in virtù di queste lettere, le quali per la difficoltà della lingua non possono da lui esser vedute, mà perche col pensare verranno ancora à lui in mente quelle osseruazioni, quelle ragioni, e quelle soluzioni medesime che hanno persuaso me à scriuere ciò che hò scritto nella prima, e nella secõda lettera, e che aggiũgo nella presente; e già si vede quanti particolari, e mette in questa seconda scrittura non osseruati ancora nella prima. Stimò auanti le macchie solari essere tutte di figura sferica, dicendo che se le si potessero veder separate dal Sole ci apparirebbono tante piccole Lune, altre falcate, altre in forma di mezzo cerchio, altre di più che mezzo, e forse altre interamente piene: hora con maggior verità scriue rarissime essere sferiche, e spessissime di figure irregolari. Hà parimente osseruato, come rarissime ò nessuna mantengono la medesima figura per tutto'l tempo, che restano conspicue, ma strauagantemente si vanno mutando, & hora crescendo, hora scemando; e quello che è più, hà veduto, come improuisamente altre nascono, altre si dissoluono anco nel mezo del Sole, e come alcune si diuidono in due e più, & all'incontro molte si vniscono in vna; i quali particolari furon da me toccati nella prima lettera. Stimò già che le fossero stelle erranti, e situate in diuerse lontananze dal Sole, siche alcune fussero meno, & altre più remote in guisa, che moltissime andassero vagando trà'l Sole, e Mercurio, e ancora trà Mercurio, e Venere in debite distanze, facendosi visibili solamente quando

fac. 17. ver. 16. fac. 28. ver. 14. fac. 17. ver. 18. fac. 28. ver. 16. fac. 17. ver. 25. fac. 28. ver. 23. fac. 18. ver. 2. fac. 28. ver. 29.

*Figure irregolari, e instabili delle macchie, & altre loro mutazioni conosciute.*



GALILEO GALILEI *Istoria e Dimostrazioni Intorno alle Macchie Solari* ROME, 1613 THE LESSING J. ROSENWALD COLLECTION, LIBRARY OF CONGRESS Octavo